

«Il monaco camaldolese Mauro Cappellari, consultore e cardinale,  
e il suo contributo sul “caso ispanoamericano” (1825-1826)»

Mario L. Grignani\*

Eminenze Reverendissime Signori Cardinali  
Magnifico Rettore di questa Pontificia Università Gregoriana  
Magnifico Rettore della Pontificia Universidad Católica del Perú  
Reverendissimo Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche  
Illustrissima Signora Segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina  
Eccellenze, Signori Ambasciatori  
Chiarissimi Relatori  
Signore e Signori

mi associo ai saluti espressi da coloro che mi hanno preceduto e ringrazio gli organizzatori per l'invito a partecipare a questo Evento Commemorativo – Convegno Internazionale di Studi dal titolo «Bicentenario di Ayacucho (1824-2024). La fede e la libertà nelle Americhe».

Il mio breve intervento concerne il contributo sul “caso ispanoamericano” che il monaco camaldolese Mauro Cappellari, consultore presso la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari prima e cardinale Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide poi, elaborò negli anni 1825-1826, ovvero immediatamente dopo la battaglia che il 9 dicembre 1824 si svolse ad Ayacucho che, nella lingua quechua, significa “rincón de muertos”, angolo dei morti.

L'apporto di Cappellari è contenuto nei due “voti” da lui redatti concernenti il problema del riconoscimento politico delle nuove Repubbliche ispanoamericane e quello della nomina dei vescovi per le sedi vacanti che, su ordine di papa Leone XII, gli furono richiesti dal Segretario di Stato cardinale Giulio Maria della Somaglia in vista delle riunioni dei cardinali della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari del 2 marzo 1825 e del 2 dicembre 1826. La relativa documentazione si trova conservata presso l'Archivio Apostolico Vaticano (*Segreteria di Stato*) e presso l'Archivio Storico della Segreteria di Stato Sezione per i Rapporti con gli Stati (*Affari Ecclesiastici Straordinari*).

La tematica della presente esposizione si colloca nell'ampio quadro delle iniziali relazioni tra la Santa Sede e le nuove Repubbliche dell'America centrale e meridionale (in precedenza Viceregni della Corona spagnola) e si basa sugli studi

---

\* Mario L. Grignani, Professore Invitato (Storia della Chiesa in America Latina), Pontificia Università Gregoriana e Professore Straordinario (Storia della Chiesa missionaria), Pontificia Università Urbaniana.

Relazione svolta in occasione dell'Evento Commemorativo – Convegno Internazionale dal titolo «Bicentenario di Ayacucho (1824-2024). La fede e la libertà nelle Americhe», organizzato congiuntamente da Ambajada del Perú ante la Santa Sede – Pontificia Comisión para América Latina – Pontificia Università Gregoriana – Pontificia Universidad Católica del Perú, Roma, Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana, 9 dicembre 2024. Cfr. <https://www.unigre.it/it/eventi-e-comunicazione/eventi/calendario-eventi/bicentenario-di-ayacucho-1824-2024-la-fede-e-la-liberta-nelle-americhe/> e <https://www.embaperuva.it/santa-sede/conferencia-conmemorativa-del-bicentenario-de-la-batalla-de-ayacucho-en-la-pontificia-universidad-gregoriana/>.

che Pedro de Leturia e Alvaro López hanno condotto negli archivi vaticani, nella prima metà del secolo scorso il primo e agli inizi di quello presente il secondo, oltre a quanto scritto da Fidel González<sup>1</sup>.

\*\*\*

Bartolomeo Alberto Cappellari, futuro pontefice dal 1831 al 1846 col nome di Gregorio XVI, era nato a Belluno nel 1765 e aveva assunto il nome Mauro quando nel 1783 era entrato nella congregazione dei camaldolesi del monastero di San Michele nell'isola di Murano a Venezia. Autore nel 1799 de *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa: contro gli assalti dei novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi*, nel 1825, scrive Annibale Zambarbieri,

«si trovava già da tempo ben inserito nell'ambiente romano con vari incarichi. Nel 1805 divenne abate del monastero di San Gregorio al Celio e, poi, nel 1807 e nel 1823, procuratore generale e vicario generale dell'Ordine Camaldolese. Incarichi importanti ricoprì via via all'interno della curia romana, quale consulente della neonata Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari nonché consultore presso il Sant'Uffizio e il dicastero di *Propaganda fide* preposto alle missioni fra gli "infedeli". Parallelamente la sua notorietà nel centro del cattolicesimo era andata via via crescendo, se un giovane religioso ebbe a scrivere ad Antonio Rosmini: "Il padre Cappellari è un uomo sommo, e posso assicurareLa che non v'è forse persona in Roma che gode fama di dottrina come padre Cappellari"»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Si veda: LETURIA, Pedro de, *Relaciones entre la Santa Sede e Hispanoamérica, 1493-1835*, I-III, (Analecta Gregoriana, Series Facultatis historiae ecclesiasticae), Caracas - Roma: Sociedad Bolivariana de Venezuela - Apud Aedes Universitatis Gregoriana, 1959-1960 (soprattutto i vols. II-III); LÓPEZ VALENCIA, Alvaro, *Gregorio XVI y la reorganización de la Iglesia hispanoamericana: el paso del régimen de patronato a la misión como responsabilidad directa de la Santa Sede*, (Tesi Gregoriana. Serie storia ecclesiastica), Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2004; GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, Fidel, *Independencias de la América Española y la Santa Sede*, voce in PONTIFICIUM CONSILIIUM DE CULTURA CULTURA – UPAEP UNIVERSIDAD POPULAR AUTÓNOMA DEL ESTADO DE PUEBLA, *Diccionario de Historia Cultural de la Iglesia en América Latina*, coordinadores de la publicación Fidel González Fernández e Juan Louvier Calderón, Città del Vaticano - Puebla México, in [https://dhiat.org/diccionario/index.php?title=INDEPENDENCIAS\\_DE\\_LA\\_AM%C3%89RICA\\_ESPA%C3%91OLA\\_Y\\_LA\\_SANTA\\_SEDE#LA\\_SANTA\\_SEDE\\_Y\\_LOS\\_NUEVOS\\_ESTADOS](https://dhiat.org/diccionario/index.php?title=INDEPENDENCIAS_DE_LA_AM%C3%89RICA_ESPA%C3%91OLA_Y_LA_SANTA_SEDE#LA_SANTA_SEDE_Y_LOS_NUEVOS_ESTADOS)

. Si segnalano inoltre: SARANYANA, Josp-Ignasi – AMORES CARREDANO, Juan Bosco (eds.), *Política y religión en la independencia de la América hispana*, Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos BAC, 2011; CARRIQUIRY LECOUR, Guzmán, *Il bicentenario dell'indipendenza dei Paesi latino-americani: ieri e oggi*, Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino, 2013 [*El bicentenario de la independencia de los Países latino-americanos*, Madrid: Encuentro, 2013; *O bicentário de independência dos Países latino-americanos*, Aquiraz: Edições Shalom, 2013]. I riferimenti bibliografici sono necessariamente essenziali in funzione della relazione.

<sup>2</sup> ZAMBARBIERI, Annibale, *Trionfo della Santa Sede? Spunti ecclesiologici durante il papato di Gregorio XVI*, in UGOLINI, Romano, *Gregorio XVI tra oscurantismo e innovazione: stato degli studi e percorsi di ricerca*, Pisa - Roma: Serra, 2012, 60 [57-74].

Durante il Giubileo del 1825, indetto da Leone XII, il 21 marzo Cappellari veniva creato cardinale *in pectore* e la relativa pubblicazione avveniva il 13 marzo dell'anno seguente. Sempre nel 1826 Cappellari veniva nominato Prefetto di *Propaganda Fide* succedendo al cardinale Ercole Consalvi e guidando la congregazione per le missioni fino all'elezione a pontefice nel 1831.

Riguardo alle questioni ispanoamericane Cappellari iniziò ad averne una conoscenza diretta a partire dal gennaio 1825 mentre negli anni precedenti (1815-1824) si può parlare di conoscenza indiretta di esse.

Quali le problematiche ispanoamericane sulle quali dal 1825 Cappellari veniva chiamato a pronunciarsi?

Pedro de Leturia le esponeva in rapporto all'esito della battaglia di Ayacucho che

«siglò l'indipendenza dell'antico impero spagnolo di America, ma lasciò dietro di sé due gravi problemi da risolvere: quello diplomatico del riconoscimento politico da parte delle grandi potenze europee, che – ad eccezione dell'Inghilterra – vedevano in quella rivoluzione un attacco irritante ai principi “legittimisti” della Santa Alleanza; e quello politico-religioso, relativo alle provviste delle sedi episcopali degli antichi vice-regni, una gran parte delle quali si trovavano o vacanti o abbandonate per la morte, o la fuga o l'esilio dei rispettivi vescovi»<sup>3</sup>.

Si comprende quindi, stando alle parole di Fidel González, che un

«autentico dramma ecclesiastico e politico si presentava a Leone XII fin dall'inizio del suo pontificato [...] La Curia romana si trovava tra due fuochi: quello della situazione reale e drammatica della Chiesa nelle nuove Repubbliche e quello del problema giuridico con la Spagna, che all'inizio del pontificato, dopo il Congresso di Verona del 1822, manteneva l'intenzione di riconquistare i suoi possedimenti americani. Era possibile per la Santa Sede una neutralità?»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> LETURIA, Pedro de, *Gregorio XVI y la emancipación de la América española*, in PADRI CAMALDOLESI DI S. GREGORIO AL CELIO (eds.), *Gregorio XVI. Miscellanea commemorativa*, II, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1948, 298 [295-352]. Testo or. sp.: «La batalla de Ayacucho en Perú (9 diciembre 1824) selló la independencia del antiguo imperio español de América, pero dejó tras de sí dos graves problemas por resolver: el diplomático del reconocimiento político por parte de las grandes potencias europeas, que – con excepción de Inglaterra – veían en aquella revolución un ataque irritante a los principios “legitimistas” de la Santa Alianza; y el político-religioso, relativo a la provisión de las sedes episcopales de los antiguos virreinos, una gran parte de las cuales se hallaban o vacantes o abandonadas por la muerte, fuga o destierro de sus obispos». Nel 1826 delle 38 diocesi di Iberoamerica continentale, non restavano che un arcivescovo e nove vescovi.

<sup>4</sup> GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, *Independencias de la América Española y la Santa Sede*, voce citata. Testo or. sp.: «En el auténtico drama eclesiástico y político que se plantea a León XII ya desde el comienzo de su pontificado, aparece la figura de Cappellari que interviene en el caso por expreso deseo del Papa. La Curia romana se encontraba entre dos fuegos: el de la situación real dramática de la Iglesia en las nuevas repúblicas, y el del problema jurídico con España, que por aquel entonces

Cappellari venne dunque interpellato in questo frangente, contrassegnato:

- dalle preoccupazioni della Santa Sede per le esigenze delle Chiese americane e per la propria libertà di azione ecclesiastica e politica;
- dalle pressioni spagnole in senso legitimista e patronatista delle quali un esempio è stata la pubblicazione, da parte del re di Spagna Fernando VII il 10 febbraio 1825, del breve papale *Etsi iam diu* (24 settembre 1824) che l'ambasciatore spagnolo Antonio Vargas Lagunda riuscì ad ottenere da Leone XII, sebbene – annota Leturia – il testo «non produsse in ispanoamerica ripercussione di grande entità»<sup>5</sup>;
- dall'attività di Ignacio Sánchez de Tejada, designato da Simón Bolívar ambasciatore della Gran Colombia presso la Santa Sede e inviato a Roma per ottenere il riconoscimento diplomatico della nuova Repubblica e la nomina di vescovi residenziali per le sedi vacanti; Tejada trovava appoggio nelle relazioni che i vescovi passati alla causa repubblicana inviavano a Roma, tra di essi si trovavano i vescovi Rafael Lasso de la Vega di Mérida (de Maracaibo) in Venezuela e Salvador Jiménez de Enciso di Popayán in Colombia.

## **Il “voto” di Cappellari per la pendenza cardinalizia del 2 marzo 1825**

Su indicazione di Leone XII il Segretario di Stato, cardinale della Somaglia, aveva interpellato Cappellari in merito a tematiche concernenti la situazione della Chiesa in Gran Colombia.

Nell'esordio del “voto” scritto da Cappellari, che Alvaro López riproduce integralmente nel suo volume, si legge:

«Incaricato da Monsignor Segretario con suo ossequiato biglietto degli 8 del corrente Gennaro [1825] di stendere *colla possibile celerità*, un voto sopra gli Affari Ecclesiastici della nuova Repubblica di Colombia contenuti nella voluminosa Posizione da Esso già prima ordinatamente disposta, [...] entro subito in argomento; e procurerò la maggior brevità.

Due sono gli aspetti, sotto i quali si presentano i detti affari, *Politico* cioè, ed *Ecclesiastico*. Esaminiamo ora il primo, per vedere, se, e quanto può esso influir nel secondo.

Considerandoli pertanto nell'aspetto Politico, mi pare, che abbiano luogo i seguenti DUBBJ

1.= Se nel complesso della presente Pendenza vi sia cosa, e quale, che possa interessar la Politica.

2.= Se, e quali politiche viste debbansi avere dalla Santa Sede nella risoluzione, e condotta dell'affare.

---

conservaba todavía esperanzas, después del Congreso de Verona (1822), de reconquistar sus posesiones ultramarinas. ¿Era posible una neutralidad?».

<sup>5</sup> LETURIA, *Relaciones entre la Santa Sede e Hispanoamérica*, II, 1959, 283.

3.= Se nelle concessioni, che implorano quegli Ordinarij, vi sia niente, che tocchi necessariamente il Politico.  
Ai quali Dubbj risponderò qui brevemente»<sup>6</sup>.

Nello svolgimento della risposta il Cappellari anteponeva al tema delle «grazie, e concessioni implorate» l'analisi di un quarto Dubbio: «Se essendo autorizzato anche per Colombia il Vicario Apostolico del Chili [mons. Giovanni Muzi], convenga ora rispondere al Vescovo [Rafael Lasso de la Vega], e Capitoli ricorrenti, che se la intendano con esso»<sup>7</sup>.

Senza entrare nell'estesa analisi del "voto", composto di 12 fogli a stampa (in *recto* e *verso*), si può segnalare che, da un lato, per Cappellari l'aspetto politico e l'aspetto religioso-ecclesiastico nel caso ispanoamericano apparivano presenti e inseparabili perché condividevano un medesimo scenario e si implicavano mutuamente, dall'altro, vista la situazione del momento, auspicava che la Santa Sede riaffermasse la neutralità politica inaugurata in precedenza da Pio VII e dal cardinale Consalvi e concedesse le grazie spirituali richieste già elargite dallo stesso Pio VII. Per il resto conveniva esortare gli Ordinari ispanoamericani a dirigersi a mons. Muzi Vicario Apostolico in Cile.

Il "voto" di Cappellari venne accolto favorevolmente nella riunione dei cardinali del 2 marzo 1825 sebbene decidessero diversamente in merito all'indicazione relativa a mons. Muzi.

### **Il "voto" di Cappellari per la pendenza cardinalizia del 2 dicembre 1826**

Anche l'anno successivo a Cappellari, cardinale Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide dal 1 ottobre 1826, venne richiesta una valutazione relativa alle nomine di vescovi residenziali per la Colombia e la Bolivia.

All'inizio del suo "voto" del 2 dicembre 1826, anch'esso composto di 12 fogli, Cappellari scriveva:

«Vengo, Em.za Rev.ma, a soddisfare, per quanto comportano i miei scarsi e debolissimi lumi, all'onorevole incarico di rassegnarle il mio parere intorno alla provvista delle Sedi Vescovili vacanti nella Repubblica di Colombia, e nella Boliviana in America, richiesta a nome de' rispettivi Governi dal Sig. Ignazio Texada con distinte sue Note, le quali ebbe V.ra Em.za la degnazione comunicarmi, e che qui compiegate ritorno. Ecco brevemente in che termini è l'affare»<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> LÓPEZ VALENCIA, *Gregorio XVI...*, 391. Alle pp. 391-413 si trova la copia anastatica dell'intero "voto".

<sup>7</sup> LÓPEZ VALENCIA, *Gregorio XVI...*, 391. Mons. Giovanni Muzi era stato nominato nel marzo 1823 vicario apostolico in Cile con giurisdizione spirituale anche sugli altri territori dell'America spagnola ribellatisi alla madrepatria e costituitisi in Repubbliche indipendenti.

<sup>8</sup> LÓPEZ VALENCIA, *Gregorio XVI...*, 415. Alle pp. 415-435 si trova la copia anastatica dell'intero "voto".

Nel “voto” Cappellari rispondeva affermativamente riguardo alla richiesta proveniente dai governi americani di nominare vescovi residenziali per le sedi vacanti delle archidiocesi di Santa Fe de Bogotá e Caracas, e per le diocesi di Santa Marta, Antiochia, Quito e Cuenca.

Avvertiva inoltre che «nell'affare delle nomine tutti faranno causa comune i governi dell'americana indipendenza» e che per questo era «un affare delicatissimo da trattarsi colle viste della più saggia previdenza, e provvidenza, onde siccome dalla Spagna nel temporale, così non si stacchino que' Paesi dalla Santa Sede nello spirituale regime»<sup>9</sup>.

L'accenno al pericolo scismatico non era senza fondamento in quanto alcuni mesi prima si era preteso erigere scismaticamente una diocesi nel Salvador; per tale ragione si valutava che la nomina di vescovi residenziali era il solo modo per risolvere il problema delle sedi vacanti e godere della necessaria libertà per esercitare il governo delle diocesi<sup>10</sup>.

Il “voto” conteneva anche alcune osservazioni che riflettevano una evoluzione nel modo di considerare lo sfondo politico, pastorale e missionario dei problemi:

- a livello generale Cappellari sottolineava l'urgenza di risolvere le necessità pastorali delle sedi vacanti per il bene delle Chiese ispanoamericane;
- a livello politico affermava ora la necessità di superare la neutralità politica mediante la nomina dei vescovi residenziali realizzata su iniziativa del Pontefice (*motu proprio*): nella nuova realtà americana la Santa Sede poteva e doveva esercitare direttamente il governo pastorale e missionario;
- a livello teologico esponeva riflessioni che riguardavano il primato pontificio e affermava la libertà del Papa di agire a prescindere dalle vicissitudini politiche degli Stati: da parte di qualsiasi governo sarebbe stato assurdo pretendere dalla Santa Sede di far dipendere la sussistenza delle Chiese particolari e della religione cattolica da circostanze politiche come per esempio il ritorno delle terre americane sotto il dominio spagnolo.

Tale atteggiamento era basato sulla convinzione che le Indipendenze erano ormai un fatto irreversibile e che quindi il precedente modo di agire, legato al Patronato spagnolo, doveva essere superato. Il giudizio di Cappellari traduceva quanto contenuto nel principio detto “tesi – ipotesi”, principio che applicherà anche successivamente da pontefice<sup>11</sup>.

La proposta costituiva una novità per il contesto ispanico; metteva in discussione le vecchie concezioni del Patronato e riaffermava i diritti divini del primato del Papa nel governo della Chiesa universale, questione che come consultore prima e

---

<sup>9</sup> LÓPEZ VALENCIA, *Gregorio XVI...*, 426.

<sup>10</sup> Cfr. AYALA BENÍTEZ, Luis Ernesto, *La Iglesia y la Independencia política de Centro América: “El caso El Salvador” (1808-1833)*, (Tesi Gregoriana. Serie storia ecclesiastica), Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2007.

<sup>11</sup> Al riguardo si veda MARTINA, Giacomo, *Tesi e Ipotesi*, in CHIOCCHETTA, Pietro (ed.), *Dizionario storico religioso*, Roma: Editrice Studium, 1966, 1046-1048. Distinzione usata per giustificare e circoscrivere la libertà di culto e di propaganda religiosa. Tesi: dottrina universale che rappresenterebbe la situazione perfetta; Ipotesi: situazione di fatto nella quale ci si trova.

poi Prefetto di Propaganda Fide aveva presente nelle relazioni con il sistema del *Padroado* portoghese in Oriente.

Il “voto” fu discusso nella riunione dei cardinali della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari del 18 gennaio 1827 e Leone XII approvò quanto indicato da Cappellari.

### **Alcuni punti conclusivi**

Gli anni 1825-1826 furono per Cappellari l’occasione per conoscere direttamente le problematiche ispanoamericane e gli permisero di cogliere e distinguere il significato politico e quello religioso dell’indipendenza e di ciò che essa, dopo Ayacucho, rappresentava per la Chiesa e per la Santa Sede.

I “voti” da lui elaborati nel citato biennio contribuirono, da un lato, a sviluppare la posizione politica della Santa Sede rispetto alla Spagna e alle Repubbliche ispanoamericane tutelando i diritti e la libertà della Chiesa in funzione dell’annuncio del Vangelo e della diffusione della fede e, dall’altro, a rispondere alle esigenze pastorali delle Chiese ispanoamericane; «il Santo Padre – si legge nella prima ponenza discussa dai cardinali – deve provvedere ai bisogni spirituali, e scansare tutto ciò che possa influire nell’ordine politico»<sup>12</sup>.

Infine, le conoscenze maturate avrebbero poi costituito la base dell’azione politico-ecclesiastica e pastorale-missionaria che come pontefice Gregorio XVI avrebbe poi attuato per la Chiesa universale<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> LETURIA, *Relaciones entre la Santa Sede e Hispanoamérica*, III, 1960, 285.

<sup>13</sup> Cfr. COSTANTINI, Celso, *Gregorio XVI e le missioni*, in PADRI CAMALDOLESI DI S. GREGORIO AL CELIO (eds.), *Gregorio XVI. Miscellanea commemorativa*, II, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 1948, 1-28.